

IL FOCUS

Nei bagni e poi sui blog: sesso a scuola già alle medie

L'allarme dei presidi: « Bullismo e rapporto deviato con la sessualità ». Fioccano note e punizioni ROMA, MONTEVERDE LA PROF RACCONTA «L'alunna sparisce con il compagno poi torna e mi dice: prof, ma è gelosa?»

RAFFAELLA GRIGGI

ROMA - Il beep beep del messaggino arriva sul cellulare durante le lezioni. «Amò ci vediamo dopo l'ora di mate in palestra». La suoneria mentre il prof spiega è senza volume, ma l'appuntamento per fare sesso a scuola è preso. L'importante è farlo. Spesso non importa con chi. Succede nei cortili, nelle aule meno utilizzate durante l'orario scolastico. «L'altro giorno dopo un'ora un'alunna non tornava più classe...era sparita con un compagno. Tornando mi ha detto con aria straffotente, è gelosa? Le ho dato una nota e ho fatto chiamare i genitori» racconta una prof della scuola media statale di Roma, nel quartiere di Monteverde. «D'ora in poi i pochi bidelli sorveglieranno meglio certe zone», svela l'ultimo accorgimento anti struscio. Confida una docente di un liceo classico del centro. Non si tratta di un allarme, tanto meno di una denuncia sull'impennata di vicende boccaccesche a scuola. Né di una tendenza ammaestrata alle esigenze della cronaca. Ridurre e classificare questo tipo di esplosioni, tipiche dell'età, come fenomeno sarebbe una forzatura, ma gli avvisi sull'esuberanza a sfondo sessuale degli alunni, se numericamente non sono calcolabili, né riconducibili a una moda, rientrano certamente tra le cause dei tanti cinque in pagella che si sono visti affibbiare moltissimi ragazzi. Il lato più sommerso della condotta. «C'è un'escalation di comportamenti molto liberi», afferma Giorgio Rembado, presidente associazione nazionale presidi. «Si può parlare di una forma di **bullismo** riconducibile a un deviato rapporto con la sessualità. Un conto era la liberalizzazione del sesso che creava anche uno scontro tra generazioni, un altro è questo atteggiamento disinibito legato soprattutto a forme di auto promozione, e spesso strumentale. Ora è un genere di consumo, non c'entra l'affettività». Sono baci diversi in molti casi. Non tanto rubati, ma scoperti. Di gruppo. Anche saffici. Intimità scivolata. Sfacciate. Magari davanti all'immane telefonino che filma. «Prime volte» indotte, imitate. Riuscite, altro che goffe. Ci si muove così. Messinscene. Il sesso svelto e precoce si sbriga tra una spiegazione e l'altra. «Mò, è quasi la normalità», ammettono gli stessi ragazzi. Carezze proibite, e pubbliche. Allacciamenti spudorati. Ammiccamenti erotici sotto i banchi. Mani che cercano e frugano. Scene da consumate porno dive davanti ai compagni. Un sottile senso di sfida. «La scuola è come il loro luogo di lavoro, offre più chances. In casa è più complicato organizzare un set e purtroppo si sentono liberi di non riconoscere l'aspetto formativo dell'istituzione. Avere rapporti al liceo è più sicuro, e gestibile. Un tempo pure c'era il senso della trasgressione a scuola, ma ora è cambiata la misura», spiega Francesca Romana Tiberi psicosessuologa. Su scuolazoo.com si vedono disinvolute esibizioni di giovanissime di casa nostra impegnate in rapporti orali in classe. Capofila del sesso a scuola tra due quattordicenni ripresi dai compagni fu Ancona tre anni fa, quando la Procura indagò sull'episodio. Zoom su atteggiamenti inequivocabili: lui, seduto in classe su una sedia, lei, aria sbarazzina, gli sbottona i pantaloni e si abbassa volenterosa. Poi lo tocca. Ci sono le lingue che si incrociano di due minorenni nell'aula di informatica. O lo strip davanti alla lavagna di una biondina che strizza il seno languida, fino alla doccia di due ragazze che fanno l'amore contro il muro degli spogliatoi. «Le femmine hanno capito che fanno presa sui maschi baciandosi tra loro. Erotizzano la loro corporeità perché hanno un ritorno positivo» aggiunge Tiberi. Su Facebook sono nati gruppi di spigliate liceali, «quelle che vanno a scuola per fare sesso e...nei bagni della scuola». Ma mica scrivono proprio così loro. C'è poi l'aspetto più oscuro: le più «pudiche» si collegano a siti di scambisti con la web cam e dopo una ricompensa come una scheda post pay sul cellulare si spogliano. Adolescenti indecenti anche sui blog più popolari dove offrono prestazioni a tariffe. «Conosco un sacco di mie coetanee che lo fanno per avere l'invito in discoteca o una cintura», srotola una quattordicenne di prima superiore dei Parioli. «Le femmine sono più scatenate di noi maschi...E a noi in fondo va bene così» è l'inno alla sincerità di un quindicenne di Corso

Trieste. «Ci vorrebbe uno **psicologo** permanente, non un'ora alla settimana. Purtroppo in Italia una figura come la nostra non esiste», dice Antonino Urso, **psicologo** con esperienza nelle scuole del consiglio ordine del Lazio. In altri paesi come in Inghilterra per arginare il problema delle baby mamme e dell'aumento dei concepimenti a 15 anni, dal 2011 sarà obbligatorio l'insegnamento dell'educazione sessuale. Sul versante psicosessuale Tiberi dà una spiegazione. «L'età dello sviluppo è scesa, ora hanno la testa di 12 e il corpo di 20 ma non hanno strumenti per gestire queste pulsioni. In una famiglia dove ormai non ci sono regole, alzano il tiro, ma sono segnali che mandano. Come può orientarsi una ragazzina che guarda certi programmi, si scambia i vestiti con la mamma e vede magari cambi frequenti di fidanzati da parte dei genitori?». Se lo è chiesto anche Giovanni Veronesi nel suo ultimo film «Genitori e figli, agitare bene prima dell'uso». TRE FATTI DI CRONACA CHE HANNO DATO SCANDALO: DA CASI ISOLATI A FENOMENO, E' ALLARME Riprese hard con il telefonino effettuate da uno studente nel cortile della scuola media Don Gaudio di Pesaro Una delle foto che le ragazzine di Porto San Giorgio (AP) si scambiavano per poi venderle ai compagni di classe Studenti impegnati a fotografarsi mentre, a Lecce, palpeggiano l'insegnante seduta alla cattedra apparentemente ignara